

S C E N A III.

Pompeiano. Elio.

El. **S**In, ch' il Ciel ti permette
Di rapir la Consorte entro la Reggia;
In guiderdon di quanto oprai, ti chieggo
Vn sol fauor. *Pomp.* Imponi.

El. E lo prommetti. *Pomp.* Sì.

El. Da la tua spada
Voglio Cesare illeso.

Pomp. Ahi, che dicesti?

El. Forse ti penti? *Pomp.* No. Troppo chiedesti.

El. Giunge l'Imperator,

Pomp. Oh Dei! che scorgo!

El. Non ti smarrir. A quei coturni, al manto,
A le treccie del crin, che porti in fronte,
Non più riserbi effigie, ò imago alcuna
Di Pompeian.

Pomp. Non mi tradit Fortuna.

El. Mà seco non v'è Giulia.

Pomp. Oh, mè che fia!

El. E ti conturbi? *Pomp.* Amico,
Mà rinasce nel cor la gelosia.

Chi in Amor viue geloso

Non hà vn giorno di contento;

La sua pace hà nel tormento,

Se il tormento è il suo riposo.

Non hà, &c.